

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Doc. XXIV  
n. 11

## RISOLUZIONE DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e Difesa)

*d'iniziativa della senatrice CRAXI*

**approvata il 23 novembre 2023**

*ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, a conclusione dell'esame della proposta di risoluzione sul conflitto tra Hamas e lo Stato d'Israele insorto a seguito dell'attacco del 7 ottobre 2023*

La Commissione,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, della proposta di risoluzione sul conflitto tra Hamas e lo Stato d'Israele insorto a seguito dell'attacco del 7 ottobre 2023;

premesso che:

il 7 ottobre 2023, il braccio armato dell'organizzazione terroristica denominata Hamas, agendo con una crudeltà senza precedenti, si è reso protagonista di un barbaro atto di aggressione contro lo Stato d'Israele e i suoi cittadini, colpendo in maniera indiscriminata obiettivi civili presso alcune cittadine e piccole comunità prossime al confine con la Striscia di Gaza e in tutto il territorio israeliano mediante il lancio di migliaia di razzi, seminando morte, distruzione e terrore, causando centinaia di vittime innocenti e migliaia di feriti e strappando alle loro vite decine e decine di persone di varie nazionalità, portate via con la forza e tuttora detenute illegalmente per essere considerate alla stregua di ostaggi e merce di scambio;

rilevato che:

l'esecrabile aggressione, priva di qualsiasi giustificazione politica che la maggior parte della comunità internazionale ha condannato immediatamente in modo fermo e senza ambiguità, dimostra ancora una volta come Hamas, già inserita dall'Unione europea nell'elenco delle organizzazioni terroristiche, non rappresenti in alcun modo la causa del popolo palestinese e le sue legittime aspirazioni. Il suo operato, finalizzato unicamente a contestare financo il diritto stesso di Israele a esistere, nonché a considerare i civili israeliani alla stregua di bersagli militari, è privo di finalità politiche effettive, incapace di offrire un qualsivoglia contributo fattivo al dialogo e alla ricerca di una soluzione negoziata del contenzioso, rappresentando un ostacolo ad essa, ed esponendo a rischi terribili la stessa popolazione civile araba, come dimostra inequivocabilmente l'utilizzo strumentale di strutture ospedaliere, di centri educativi e di abitazioni private della Striscia di Gaza per occultare postazioni missilistiche e altre infrastrutture militari;

la cattura di ostaggi e il rapimento di civili sono vietati dal diritto internazionale e costituiscono crimini di guerra, aspetti ulteriormente aggravati dall'assoluta mancanza di informazione circa le loro condizioni attuali;

rilevato altresì che:

il conflitto sta producendo un aumento significativo degli episodi di discriminazione e violenza di matrice religiosa, con particolare riguardo all'antisemitismo, aspetto che costituisce una preoccupante avvisaglia di un clima di intolleranza e intimidazione che deve essere fortemente stigmatizzato e apertamente contrastato;

il rapido deterioramento della situazione umanitaria e sanitaria nella Striscia di Gaza venutosi a verificare in seguito al conflitto in atto

impone l'urgente apertura di canali per l'assistenza e l'erogazione di aiuti umanitari a tutta la popolazione civile;

le organizzazioni internazionali devono in ogni caso essere messe in condizione di tornare a operare nell'area in condizioni di sicurezza, per il personale ivi operante e per i beneficiari delle attività di assistenza umanitaria;

il Governo italiano con grande tempestività ha inviato nell'area la nave Vulcano della Marina militare dotata di un'area ospedaliera che contribuirà a rafforzare le capacità sanitarie e garantirà il trasporto di materiali di prima necessità e medicinali;

ricordato che:

l'Unione europea e i suoi Stati membri, al pari di buona parte della comunità internazionale, hanno tutti univocamente condannato con fermezza i crimini commessi da Hamas e chiesto reiteratamente il rilascio immediato e senza condizioni di tutti gli ostaggi detenuti a Gaza (riconoscendo al contempo il diritto di Israele all'autodifesa, in linea con il diritto internazionale e il diritto internazionale umanitario), e di assicurare un accesso umanitario continuo, rapido, sicuro e senza restrizioni, nonché l'arrivo degli aiuti a coloro che hanno bisogno attraverso tutte le misure necessarie, compresi pause e corridoi umanitari per rispondere alle esigenze umanitarie;

i Governi del G7, riuniti lo scorso 8 novembre a Tokyo, hanno a loro volta condannato Hamas per gli attacchi del 7 ottobre, confermando il riconoscimento del diritto di Israele all'autodifesa, ma chiedendo al contempo che siano imposte pause umanitarie per accelerare l'invio di aiuti alle centinaia di migliaia di civili che versano in condizioni disperate nella Striscia di Gaza e che sia posta fine agli episodi di violenza dei coloni estremisti, illegalmente insediati, contro la popolazione palestinese che minano la sicurezza in Cisgiordania e minacciano le prospettive di una pace duratura;

gli Stati Uniti hanno da subito garantito pieno sostegno a Israele, invitando al contempo le autorità israeliane a usare massima cautela nell'azione di risposta alla violenza di Hamas, a garantire l'accesso degli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza e a tracciare un percorso di pace sostenibile tra israeliani e palestinesi;

impegna il Governo:

a continuare a offrire un contributo fattivo a ogni tentativo di avvio di misure di *de-escalation* della crisi in atto, scongiurando altresì il rischio di un coinvolgimento nel conflitto di altri attori regionali, a partire dal Libano, dalla Siria e dall'Iran;

a incrementare, in raccordo con i nostri *partner* internazionali, ogni iniziativa utile a facilitare il rilascio degli ostaggi tuttora prigionieri nelle mani di Hamas;

a proseguire incessantemente gli sforzi in ogni sede, bilaterale e multilaterale, sottolineando il diritto di Israele di difendere se stesso e il suo popolo in conformità con il diritto internazionale umanitario;

a moltiplicare gli sforzi per un coordinamento più efficace degli aiuti umanitari internazionali a beneficio della popolazione civile palestinese, così duramente segnata da più di un mese di privazioni e bombardamenti;

a continuare a promuovere l'attuazione condivisa di pause umanitarie per consentire di far affluire gli aiuti a Gaza a beneficio della popolazione civile, evitando altresì il rischio che di essi si appropriino i sostenitori delle azioni terroristiche;

a contribuire alla possibilità di apertura di corridoi umanitari, terrestri e marittimi, per la popolazione civile palestinese, al fine di mitigarne le sofferenze, prevedendo la possibilità di canali prioritari di accesso alle cure sanitarie nel nostro Paese per i civili, in particolare i minori, che versino in situazioni particolarmente critiche;

a continuare a favorire l'utilizzo delle apparecchiature diagnostiche, medicinali e di personale medico specializzato delle nostre strutture militari e della protezione civile al fine di offrire un contributo alle iniziative emergenziali volte a mitigare gli effetti sulla popolazione civile palestinese;

a mettere a disposizione della comunità internazionale, ove richiesto e ritenuto necessario, tutte le migliori eccellenze operative delle nostre Forze armate, a partire dall'esperienza maturata dall'Arma dei carabinieri, al fine di offrire strumenti efficaci di mediazione, utili, in particolare, a ristabilire un minimale clima di fiducia e di collaborazione tra Israele e il popolo palestinese che non può rimanere vittima e ostaggio dell'azione terroristica di Hamas;

a continuare a vigilare e contrastare, in coordinamento con i *partner* internazionali, i flussi di finanziamenti alle organizzazioni internazionali e ai privati, diretti ed indiretti, destinati a favore di Hamas e delle associazioni ad esso collaterali;

a contribuire a livello internazionale al riavvio in tempi rapidi del confronto e del dialogo per la ricerca di una soluzione negoziale dell'irrisolto conflitto israelo-palestinese, fondata sulla pacifica coesistenza di due Stati nella regione, anche riprendendo e aggiornando i percorsi politici già esistenti, chiamando tutti gli attori regionali e internazionali coinvolti a una precisa ed inequivocabile assunzione di responsabilità, favorendo altresì il prosieguo delle positive dinamiche d'integrazione regionale avviate con la stipula degli Accordi di Abramo;

a promuovere tutte le iniziative di propria competenza al fine di contrastare le recrudescenze del sentimento di antisemitismo.